



I LIBRI Recensioni

se tutta l'opera dello scrittore: «Tutto quel che è interessante avviene nell'ombra, decisamente. Nulla si sa dell'autentica storia degli uomini». Un ricerca che non si accontenta dunque delle evidenze, ma anzi scava dove esse non esistono: lì, sembra suggerire Ceronetti, risiede il mistero dell'uomo. *Matteo Moca*

MUSICA Stefano Zenni

Louis Armstrong • Stampa Alternativa • pp. 187 • euro 15
Gli ampliamenti e gli aggiornamenti a cui l'autore ha sottoposto il suo saggio datato in origine 1996 sono tali da motivare la presente nuova pubblicazione. Il taglio rimane strettamente musicologico e non perde tempo a raccontare in maniera cronachistica vita e miracoli del trombettista più noto al mondo, se non quando gli episodi sono funzionali all'esposizione. Zenni pone l'accento di continuo sul contesto in cui Armstrong opera e ciò contribuisce a chiarire in quali tipologie di humus si sia snodata la sua variegata carriera, ma soprattutto come si sia formata la sua debordante personalità. Sono riferimenti che mano a mano modificano il punto di vista sul musicista, ne liberano la figura dalle ovvietà e mettono in risalto gli aspetti poliedrici (e le contraddizioni) del personaggio. Nel corso della narrazione la disamina dello stile di Armstrong e di alcuni brani del suo repertorio è puntuale e precisa, ma non si può dire che il volume sconfini nel tecnicismo arido. Serio studio delle fonti, anche recenti, e no-

tevole sforzo di approfondimento teorico sono alla base di un'opera che rende in maniera vivida ed esauriente uno degli artisti cardine del Novecento musicale. *Piercarlo Poggio*

(ANTI)CRITICA LETTERARIA Matteo Marchesini

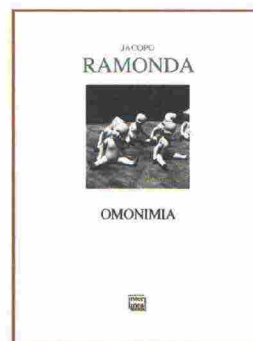
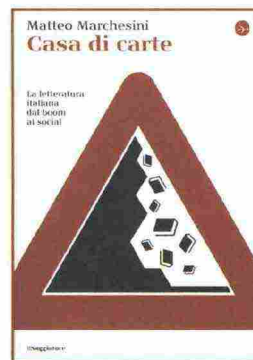
Casa di carte • **il Saggiatore** • pp. 275 • euro 23

Prendere o lasciare. Non ci sono mezze misure per le esercitazioni critiche di Marchesini che in "Casa di carte" ha riunito articoli e brevi saggi, in grande misura polemici e graffianti, già precedentemente pubblicati in ordine sparso. Ai nostri giorni ci si lamenta spesso che le stroncature sono merce rara, che critici, accademici e giornalisti non sono più quelli di una volta, ma se qualcuno ha l'ardire di formulare giudizi negativi (espressi su autori canonici o alla moda poco importa), rischia di finire sulla graticola. È quanto accaduto a Marchesini, la cui opera è stata rifiutata un attimo prima di uscire e l'autore ha dovuto cercarsi una nuova casa editrice. Il volume ha per sottotitolo "La letteratura italiana dal boom ai social" e circoscrive dunque un periodo ampio ma preciso, anche se poi c'è un posticino pure per Foscolo. Al di là della condivisione o meno di molte delle valutazioni in esso contenute, "Casa di carte" è un opportuno sasso lanciato nelle acque morte del dibattito critico-letterario nostrano e a giudicare dal piccolo vespaio sinora suscitato non può che essere considerato un lodevole atto di coraggio. *Piercarlo Poggio*

POESIA Jacopo Ramonda

Omonimia • Interlinea • pag. 136 • euro 12

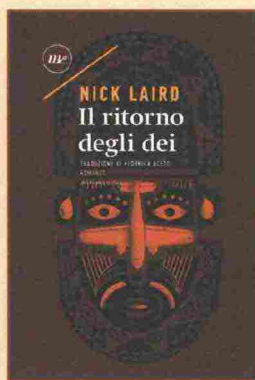
Pare sempre più ampia la schiera dei poeti italiani interessati a esplorare le potenzialità della *prosa in prosa*, scrittura continua, di misura breve, che lambisce la poesia in sguardo e "attitudine", rifiutandone, in vari modi, il caposaldo formale del verso, per antitesi, inglobamento, camuffamento. Il legame con il "poetico", seppur di improba difficoltà nel definirlo, è un dato poco obiettabile, se non con la ragione almeno con la sensazione, ed è attestato dall'apertura di credito anche da parte di voci e antologie autorevoli all'interno dello striminzito e gremito *playground* del verso italiano. Ramonda, fin dall'inizio fedele alla (sua) linea, esce - in una collana di poesia, appunto - dopo un esordio indie e il passaggio nel *Quaderno*, con un lavoro *maior* per mole e densità. Due sezioni di prose in cui il contenuto narrativo è minimo, indicizzate, le prime, da nomi propri, da numeri (non sequenziali) le seconde, in cui ogni incipit recita "Mi chiamo Andrea". La nota al testo interpreta sociologicamente, tirando in ballo identità e omologazione, ai fantomatici tempi del digitale e del *game*: i nostri, insomma. E ci sta, sebbene rischi di ridurre il tutto alla tesi che non è. La ricorsività, la ripetizione/variazione, la scomparsa del soggetto riconoscibile e riconducibile (per il confort analgesico del lettore) all'autore, la dialettica umanistico-in-



ROMANZO Nick Laird

Il ritorno degli dei • minimum fax • pag. 410 • euro 18 • traduzione di Federica Aceto

Certe volte chiamiamo Ulster l'Irlanda del Nord. In realtà solo una parte della regione storica dell'Ulster sta nell'Irlanda del Nord. Nuovo Ulster invece è il nome che venne dato alla metà dell'Ottocento all'isola settentrionale della Nuova Zelanda. In questo romanzo, invece, il Nuovo Ulster è un'isola nei pressi della Nuova Guinea, poverissima, arretrata, discretamente infelice, dove missionari americani hanno portato il cristianesimo. In questa terra disgraziata arriva una troupe della BBC che deve realizzare un documentario su Belef, una santona locale che ha fondato un nuovo culto. Nella troupe c'è Liz, un'antropologa che vive e lavora in America ma è originaria dell'Ulster, nata da una famiglia di protestanti. Laird vuole evidentemente tracciare un parallelo tra i due Ulster, come se quello in Oceania fosse uno specchio invertito ma rivelatore di



quello in Europa. Colonia l'isola tropicale; ma colonia anche l'Irlanda, per secoli; e parte dei colonizzatori i protestanti d'origine scozzese che vollero restare con l'Inghilterra quando il resto dell'isola ottenne l'autonomia e poi l'indipendenza. E la storia travagliata dell'Ulster riemerge proprio nella famiglia di Liz, quando sua sorella Alison sposa Stephen, un uomo apparentemente mite e inoffensivo, ma con un grosso scheletro nell'armadio. Di scheletri è anche ricca la storia del New Ulster; scheletri lasciati dal colonialismo vecchio e nuovo ma anche da scontri di carattere religioso - proprio come nell'Irlanda del Nord, dove per anni cattolici e protestanti si sono massacrati. Belef e il suo culto non vanno infatti giù al missionario americano Josh Werner, e non c'è competizione peggiore di quella tra religiosi. Senza dire troppo del finale si può affermare che gli scheletri verranno dissotterrati, metaforicamente ma anche materialmente: e il Nuovo Ulster continuerà a rispecchiare quello vecchio, fino alla fine, rivelazione dopo rivelazione. *Umberto Rossi*